

Tutte le droghe dovrebbero essere legalizzate?

DREKI - FIORI DI CEMENTO - 1 MAGGIO 2024

di Marianna Piccirillo

T

utte le droghe dovrebbero essere legalizzate? edito per Nutrimenti lo potete leggere come più vi è comodo. La gerarchia di priorità dei vari paragrafi è indicata dalla grandezza dei caratteri potrete prendere questo libro col suono che desiderate, leggerlo nel tempo che volete 15 minuti 40 minuti 2 ore il concetto, per la genialità della sua composizione

arriverà dritto e chiaro, gli autori e la scelta sia grafica che stilistica renderanno efficiente il messaggio. Potrà essere una corsa lungo un campo di papaveri un pomeriggio a Woodstock, un viaggio nell' Amazzonia accompagnati dallo sciamano di fiducia, uno studio sulle varie legislazioni e regolamentazioni dell'uso delle sostanze stupefacenti, un libro base per la sopravvivenza del XXI secolo come indica il sottotitolo della copertina. A vostra scelta! L'intera vicenda dell'etica

moderna può essere descritta come lo spostamento che la riflessione morale ha subito in seguito all'estremizzazione dei fini della qualità morale della natura punto se gli esseri umani non sono concepiti per uno scopo ben preciso, ciò che è meglio per loro non potrà mai essere stabilito dall'ordine naturale delle cose. Da questa base del giusnaturalismo, branca che tratta il comportamento dell'uomo prima dell'inserimento della società e della morale in esso, andremo a capire cosa hanno voluto dirci l'autore del libro. Mattha Busby ha scritto molto su droghe politiche sanitarie e diritti umani società e ambiente attualmente vive in Messico, ha sempre suggerito risposte e soluzioni a problemi concreti sulla droga. La droga: è stata usata sistematicamente dagli esseri umani da tempo immemorabile è una definizione che comprende sostanze più o meno tossiche che producono effetti stimolanti ossidanti o di alterazione di coscienza usate con giudizio possono indurre a sensazioni di estasi a conoscenza della propria intimità spirituale ed emotiva in altri casi in ambienti inadatti possono causare danni irreversibili, anche se durante tutta la lettura ci si chiederà se non è il suo proibizionismo a causarne l'effetto peggiore. Nel 1971 anno in cui è stata proclamata la guerra globale contro le droghe il suo aumento di consumo è vertiginosamente aumentato, questo è evidente che le leggi non fermano il desiderio umano anzi sembra che lo incoraggino e che incoraggino il commercio a gruppi criminali, sembra che il fascino delle droghe illegali sia spesso correlato al fascino del loro status proibito. Alcuni governi stanno lentamente mettendo da parte i fallimenti storici della guerra alla droga, le persone si stanno rendendo conto che le leggi proibizioniste fanno più danni delle sostanze stesse, in molti stati l'uso della cannabis è tollerato in altri è ancora severamente penalizzato. La legalizzazione rimuove i divieti su produzione possesso e consumo di droghe le sostanze possono però essere soggette a limitazioni come avviene per l'alcol la regolamentazione è il sistema di regole e salvaguardia che governa il consumo e la produzione delle droghe la depenalizzazione delle sostanze stupefacenti elimina le sanzioni penali spesso sostituite con provvedimenti civili che sono più fruttuosi all'evoluzione di un uomo. Nei paesi produttori di cespugli di coca papaveri e piante di cannabis, le aree rurali sono in balia di gruppi di criminalità organizzata il loro potere penetra nelle città dove politici polizia e uomini d'affari vengono corrotti. Anche le guerre verranno finanziate dal lucroso bottino del narcotraffico chi fa uso di stupefacenti e

spesso punito severamente ma coloro che ne traggono profitto ricevono dirado di rado condanne serie. Negli anni Novanta, la Svizzera ha avviato un programma di prescrizione di eroina, a mio avviso uno degli atti di civiltà più importanti del secolo. Le persone affette da dipendenza potevano fare uso in strutture apposite per l'assunzione della sostanza (derivata dall'oppio) in quantità che la loro vita non potesse essere messa in pericolo, l'uso non potesse essere svolto per strada, e l'acquisto non potesse essere praticato in modo illegale. I politici pensavano davvero che un mondo senza droghe fosse possibile? Perché alcune sostanze sono legali ed altre rimangono vietate? Vi sono droghe verso cui si è sviluppata una tolleranza; le droghe possono essere distinte rispetto agli effetti che si conseguono sul sistema nervoso. Alcune droghe tollerabili come le bevande alcoliche, le benzodiazepine, i barbiturici e altri ipnosedativi sono socialmente accettabili. Anche droghe che riducono il dolore come gli oppioidi naturali morfina codeina ne sono un esempio e sono socialmente accettabili. Queste danno un senso di tranquillità e non sembra che alla società dia fastidio condannarle. Tollerabili sono tutte quelle non punibili in quanto non alterano la nostra percezione, in quanto sembra non possano aprire delle porte che a chi ci governa non piace si aprono. Una convivenza con le droghe, l'educazione a queste anziché la loro punizione potrebbe far sanzionare società intere. La proibizione delle droghe è giustificabile solo in una prospettiva paternalistica. I difensori di questa linea sostengono che il paternalismo in questo caso è giustificato poiché l'individuo con questa scelta abdica alla sua stessa autonomia rendendosi in questo modo schiavo. Se le droghe hanno un uso comune i loro effetti non sono percepiti come rischiosi o comunque non vengono socialmente disapprovati e perseguibili dalla legge a ciò è connessa una mancata proibizione sul piano giuridico. Ciò può aiutare a mettere in luce l'ambivalenza che concerne gli effetti delle droghe. Quando si altera lo stato di coscienza e si produce una percezione modificata della realtà la società teme. La società condanna all'edonismo stati mentali piacevoli chiudendo completamente gli occhi sui danni dell'alcool che crea molte più vittime di coloro che assumono sostanze psichedeliche. Ovviamente queste riflessioni non vogliono assolutamente incoraggiare l'uso di determinate sostanze, queste riducono l'uomo al fantasma di sé stesso, inducono alla dipendenza e questa sarà tiranna su ogni altra sfera dell'attività del proprio io. Secondo questa obbligata inchiesta fatta dallo scrittore

possiamo giungere che serviva un appello e serve ancora, alla depenalizzazione della droga a una richiesta di spazi sicuri per il suo consumo, a uno studio su una possibile commercializzazione legale. Ad aprire il dialogo ad una tesi che non può far così tanto paura ancora: portare stimolanti e psichedelici sui banconi delle farmacie. Valutare la possibile assunzione in strutture sanitarie di microdosaggi a chi dalla droga ne ormai dipendente da troppi anni. E soprattutto cercare di educare le nuove generazioni alla pericolosità di ogni singola sostanza che altera il nostro stato naturale come alcool, psicofarmaci, ansiolitici, caffeina, e qualsiasi altro tipo di droga inserita anche nel mondo dello sport. Il proibizionismo è un albero che non ha mai dato i suoi frutti in nessuna cosa volesse essere proibita a un uomo. Il desiderio è qualcosa di irrefrenabile, il desiderio è uno dei primi concetti studiati dall'uomo, moralizzare, penalizzare, combattere, giudicare l'edonismo è una delle lotte più fallimentari e sterili che si possano ancora voler portare avanti. Questa non è una sorta di rassegnazione, Ma è un invito all' abbandono della falsa morale che nel 2024 non possiamo veramente più permetterci. L'accettazione delle cose, la convivenza con cosa ci spaventa e la volontà di renderla conoscibile è l'unica via per diminuire le morti, aprire le menti, educare i cuori. Abbattere la paura. È mai possibile che ancora non abbiamo capito che se non abbracciamo l'ignoto quello non solo rimarrà tale ma continuerà a farci a terrorizzarci e farci vivere nella criminalità? Ho letto questo testo mettendolo in comparazione con il dizionario di bioetica del professor Eugenio Lecaldano in un primo tempo, ho terminato di leggerlo sotto le note di Miles Davis nel secondo. Ed in tutti e due i tempi, non ha mai stonato.

2DUE RIGHE

testata d' approfondimento indipendente registrata al Tribunale di Roma n. 220 del 29/09/2014, progetto editoriale della società g2r SRL (P.IVA: P. IVA: 14399111005)

© 2024 2duerighe

Viale Parioli 39c, 00197, Roma (RM)